

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

17

**b. Presenza criminale in Calabria<sup>7</sup>****— Provincia di Reggio Calabria**

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza delle consorterie reggine come di seguito elencate: il “*mandamento centro*”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe; il “*mandamento tirrenico*”, che si estende sull’omonima zona tirrenica, la c.d. “Piana”; il “*mandamento jonico*”, che comprende la fascia jonica, la c.d. “Montagna”.

Tale tripartizione trova un punto di convergenza unitario in un organo collegiale, definito *Provincia* o *Crimine*.

**Mandamento CENTRO**

Nell’area in questione si conferma la forte presenza delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO.

Quanto sopra trova, da ultimo, un ulteriore riscontro negli sviluppi del processo “*Gotha*”<sup>8</sup> che ha visto, il 1° marzo, la condanna di 25 soggetti<sup>9</sup>, tra i quali un avvocato, esponente apicale del *clan* DE STEFANO.

Con riferimento al semestre, il quartiere Gallico del capoluogo - ove opera prevalentemente la *cosca* CONDELLO - è stato interessato da una recrudescenza di eventi delittuosi, che farebbero ipotizzare un’alterazione degli equilibri criminali<sup>10</sup>.

Riguardo all’azione di contrasto della DIA e delle Forze di polizia nell’area cittadina, nel semestre in corso sono state concluse numerose operazioni di servizio.

<sup>7</sup> L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

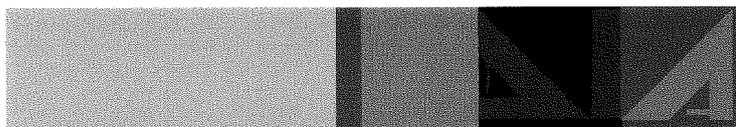
<sup>8</sup> Che deriva dall’unificazione delle inchieste “*Sistema Reggio*” (15 marzo 2016), “*Fata Morgana*” (10 maggio 2016) “*Reghion*” (12 luglio 2016), “*Alchemia*” (19 luglio 2016) e “*Mamma Santissima*” (15 settembre 2016), attraverso le quali è emersa l’esistenza di una sorta di *comitato d'affari* partecipato anche da funzionari infedeli in grado di condizionare le funzioni e l’efficienza della Pubblica Amministrazione.

<sup>9</sup> 8 imputati sono stati assolti.

<sup>10</sup> Tra gli episodi di maggior allarme si segnalano due gravi fatti di sangue. Il primo, nella serata del 14 febbraio 2018, riguarda l’omicidio del pregiudicato CHINDEMI Pasquale (cl. 1965), ritenuto affiliato ai CONDELLO, titolare di una ditta operante nel settore del materiale ferroso, ucciso a colpi d’arma da fuoco nei pressi della sua abitazione; il secondo, consumato nella serata del 16 marzo 2018, con l’uccisione di una donna ritenuta estranea a dinamiche criminali, FORTUGNO Fortunata (cl. 1970), attinta alla testa da un colpo di pistola mentre era appartata in auto con il pluripregiudicato LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, detto “*Mimmo u boi*”, il quale nell’azione di fuoco riportava una ferita ad un braccio) affiliato alla *cosca* AUDINO, legata alle *famiglie* DE STEFANO e TEGANO. Su quest’ultimo episodio le indagini della Polizia di Stato hanno consentito, nell’ambito dell’operazione “*De Bello Gallico*” (p.p. 1775/18 RGNR), l’esecuzione, il 4 luglio 2018, del fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, ritenuti componenti di un nuovo *gruppo* criminale impegnato ad affermare la propria *leadership* nel quartiere Gallico, a mezzo di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti del luogo.

1° semestre

2018



Nel mese di aprile, a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Monopoli"<sup>11</sup>, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, con contestuale sequestro preventivo emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 4 imprenditori<sup>12</sup>, ritenuti contigui alle famiglie TEGANO e CONDELLO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. L'articolata attività d'indagine, corroborata dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, ha ricostruito la progressiva affermazione imprenditoriale degli indagati (anche a mezzo di intestatari fiduciari incensurati), nel settore edile, in quello immobiliare e del gioco in concessione<sup>13</sup>. Questi avevano assunto, di fatto, posizioni monopolistiche, divenendo, nel tempo, un tassello fondamentale del sistema di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti delle citate cosche. Nel medesimo contesto operativo, il sequestro ha riguardato beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina) consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni, per un valore di circa 50 milioni di euro.

Ancora nel mese di aprile, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca<sup>14</sup> di 3 società commerciali, comprensive delle quote e degli ingenti patrimoni costituenti i rispettivi compendi aziendali - anche in questo caso per un valore di circa 50 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore reggino contiguo alla cosca TEGANO<sup>15</sup>.

Nel mese di maggio, sempre a Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Thalassa", la DIA ha eseguito<sup>16</sup> un'ordinanza di custodia cautelare e il sequestro di beni nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le cosche TEGANO e CON-

<sup>11</sup> P.p. 234/17 RGNR DDA, conclusa il 9 aprile 2018.

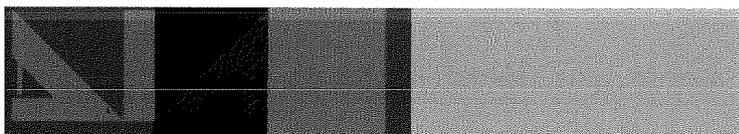
<sup>12</sup> Due dei quali coinvolti, in concorso, per autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, nell'ambito nell'operazione "Martingala" (p.p. 5644/13 RGNR DDA di Reggio Calabria) di seguito meglio descritta.

<sup>13</sup> Tra le attività economiche rappresentative del rapporto fra gli imprenditori e la cosca TEGANO si colloca una nota sala bingo, la cui proprietà è da ricondurre, in parti uguali, ad un elemento di vertice del clan ed agli imprenditori in questione, con una sostanziale spartizione degli utili. Unica nel territorio del capoluogo, la predetta sala da gioco operava in evidente regime di monopolio imprenditoriale, non certo in ragione di un fisiologico equilibrio fra domanda e offerta nel settore del gioco, bensì in virtù di accordi stipulati dalla famiglia TEGANO, titolare dell'iniziativa imprenditoriale, con le altre componenti della 'ndrangheta cittadina.

<sup>14</sup> Il provvedimento, eseguito il 17 aprile 2018, è contenuto nella sentenza n. 10715/14 RG SENT, 213/2013 RG e 68/2012 RGNR DDA, emessa in data 20 giugno 2014 (definitiva in data 14 maggio 2015) dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

<sup>15</sup> Tale provvedimento si fonda sulle risultanze delle indagini confluite nell'operazione "Astrea", condotta sempre dalle Fiamme Gialle e conclusa, nel novembre 2011, con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 presunti affiliati e/o contigui alla predetta cosca, tra cui il citato imprenditore, per trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver posto in essere una serie di fittizie intestazioni di beni/aziende, giungendo - tra l'altro, tramite le stesse - ad infiltrare, con conseguenti condizionamenti gestionali, una società a capitale misto, già partecipata dal Comune di Reggio Calabria avente come oggetto sociale le attività di produzione e di fornitura di servizi reali ed intellettuali nel settore della gestione e manutenzione in genere del patrimonio di Enti pubblici locali.

<sup>16</sup> P.p. 3321/2013 RGNR DDA, 2411/2014 RGGIP DDA e 85/2016 ROCC DDA, eseguito il 10 maggio 2018.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

19

DELLO. Le indagini hanno evidenziato come, attraverso la gestione “di fatto” di alcune imprese, il sodalizio si fosse infiltrato nell’esecuzione di appalti e lavori edili, acquisendone il pieno controllo e condizionandone le attività. Ciò consentiva, inoltre, di poter disporre di ingenti capitali da poter utilizzare per finanziare ulteriori attività economiche di interesse delle cosche. Piena luce, inoltre, è stata data alle vicende relative all’edificazione di un complesso immobiliare da parte di una società, rivelatasi in concreto un mero “schermo” finalizzato a nascondere l’interesse delle *cosche* di Archi nella costruzione e successiva vendita dei fabbricati<sup>17</sup>. In tale contesto, si sono registrate plurime azioni intimidatorie ed estorsive strumentali al condizionamento delle imprese edili, nella prospettiva di agevolare quelle che costituivano diretta espressione della *ndrangheta*, anche attraverso la “disponibilità” di pubblici dipendenti infedeli<sup>18</sup>. Altre 17 persone sono state indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e reati contro la pubblica amministrazione. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 ditte individuali e di 3 società di capitali – del valore complessivo di circa 11 milioni di euro – riconducibili agli arrestati, in considerazione dei significativi elementi di collegamento emersi fra la gestione delle imprese e gli scopi dell’associazione criminale.

Ancora nel mese di maggio, a Villa San Giovanni (RC), l’Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito 5 decreti di sequestro di beni<sup>19</sup>, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro<sup>20</sup>, nei confronti di 42 affiliati alla *cosca* reggina dei CONDELLO e ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC). I provvedimenti hanno interessato un medico chirurgo, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, poiché avrebbe dato la disponibilità al ricovero, presso una struttura sanitaria di Villa San Giovanni (RC), di soggetti mafiosi, consentendo loro di accedere a trattamenti penitenziari meno afflittivi rispetto alla detenzione carceraria. Inoltre, in periodi antecedenti al 2007, avrebbe prestato assistenza sanitaria a due latitanti.

Altrettanto significativa dell’andamento criminale del capoluogo è l’ordinanza<sup>21</sup> eseguita, nel mese di giugno, a

<sup>17</sup> Infatti, gli amministratori della predetta società avrebbero ceduto ad esponenti delle *cosche* TEGANO e CONDELLO la selezione della gran parte delle imprese fornitrici e degli acquirenti degli immobili, ottenendo in cambio “protezione”, nonché la possibilità di ampliare i propri interessi imprenditoriali attraverso la gestione, in una porzione del complesso, di una attività ricettiva.

<sup>18</sup> Nello specifico, un funzionario del Comune di Reggio Calabria ha rilasciato permessi a costruire ed autorizzato successive varianti in maniera illegittima, in violazione di quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

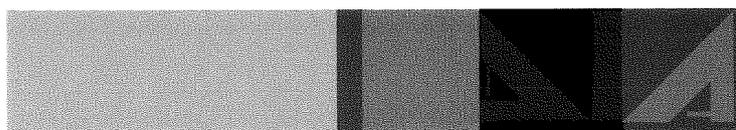
<sup>19</sup> Decreto 3/18 RGMP, 9/18 SEQU del 23 febbraio 2018, Decreto 14/18 RGMP, 9/18 SEQU del 09 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 17/18 SEQU del 30 marzo 2018, Decreto 3/18 RGMP, 23/18 SEQU del 20 aprile 2018 e Decreto 3/18 RGMP, 24/18 SEQU del 23 febbraio 2018 emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP. I suddetti provvedimenti sono stati eseguiti il 13 marzo 2018 ed il 18 maggio 2018.

<sup>20</sup> Sulla scorta delle risultanze delle inchieste dell’operazioni “Sansone” e “Sansone 2”, concluse nel 2016 dai Carabinieri con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo.

<sup>21</sup> OCC 81/17 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3505/17 RG NR DDA e 2254/17 RG GIP) eseguita il 22 giugno 2018.

1° semestre

2018



Reggio Calabria, dalla Polizia di Stato, nei confronti del nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, per avere, nella serata del 28 maggio 2017, nei pressi di un bar del centro città, spalleggiato da 4 amici, aggredito un giovane, provocandogli alcune escoriazioni, evocando il proprio "casato". Il fatto risulta indicativo della protervia che i giovani rampolli<sup>22</sup> delle *famiglie* cittadine sembrano talvolta assumere nei rapporti quotidiani, con atteggiamenti provocatori e rissosi contro chi non riconosca la loro figura e la loro genia.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali del *mandamento centro*, oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operatività della 'ndrina SERRAINO, nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Proprio nei confronti della *cosca* SERRAINO, nel mese di marzo, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva<sup>23</sup> nei confronti di 3 persone, per tentata estorsione aggravata, lesioni personali gravi e calunnia, in danno di tre soggetti (un anziano padre e i suoi due figli), nel tentativo di estorcere loro una somma di denaro.

Nella periferia nord di Reggio Calabria, precisamente nel quartiere di Arghillà, si registra la presenza della 'ndrina RUGOLINO, che oltre ad avere una forte disponibilità di armi da fuoco è attiva nel controllare l'economia del territorio.

Significativo, in proposito, quanto accertato, nel mese di marzo, tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni (RC), dalla DIA, che ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni<sup>24</sup> nei confronti di un imprenditore del settore edilizio, ritenuto, secondo le evidenze investigative emerse nell'ambito dell'operazione "Meta"<sup>25</sup> della DDA reggina, elemento contiguo alla 'ndrina RUGOLINO. Peraltro, già nel 2014, unitamente ad altri 39 soggetti, era stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Tibet"<sup>26</sup>, ove era emerso come collettore finanziario tra le *cosche* reggine e le propaggini lombarde del *Locale di Desio* (MB)<sup>27</sup>. Il provvedimento ha riguardato 4 società operanti nel settore edilizio e del commercio all'ingrosso e dettaglio di articoli per impianti idro-termo-sanitari, 26 immobili (tra beni personali e aziendali) siti a Reggio Calabria e Villa San Giovanni, numerosi conti correnti, polizze e titoli, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

<sup>22</sup> I giovani riconducibili a tale *cosca* sono gergalmente detti "i Teganini".

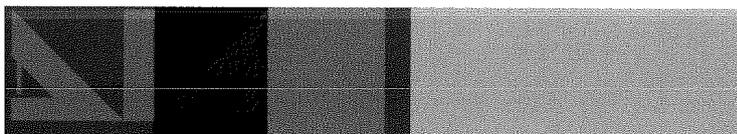
<sup>23</sup> P.p. 2375/16RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguita il 7 marzo 2018.

<sup>24</sup> P.p. 22/2018 RG MP e 15/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il 14 marzo 2018.

<sup>25</sup> P.p. 5731/05 RG NR DDA e 4177/06 RG GIP di Reggio Calabria.

<sup>26</sup> P.p. 12053/11 RG NR DDA di Milano.

<sup>27</sup> Per tali fatti veniva condannato, in primo grado, dal GUP di Milano, nel giugno 2015, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa alla pena di 6 anni e 10 mesi di reclusione e con la confisca di numerosi beni, con sentenza confermata, nel luglio 2016, dalla Corte di Appello meneghina.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

21

A sud della città sono attivi i FICARA-LATELLA, mentre nel quartiere di Santa Caterina si rileva la presenza della *cosca* LO GIUDICE<sup>28</sup>.

Nei rioni Modena e Ciccarello risultano attivi i gruppi BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI e ROSMINI.

Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di marzo, la DIA ha dato esecuzione a due ulteriori sequestri di beni<sup>29</sup>, nei confronti di un noto armatore, ex parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU)<sup>30</sup>, ritenuto referente politico delle *cosche* reggine ed, in particolare, della *cosca* in parola.

Dalle investigazioni sono, infatti, emerse ulteriori disponibilità bancarie dell'armatore reggino, formalmente intestate alla moglie. Tra queste, un consistente conto corrente acceso presso un istituto creditizio sito alle isole Seychelles, con all'attivo oltre mezzo milione di euro.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, risulta attiva la *cosca* LABATE, della quale il 20 marzo è stato arrestato un esponente di vertice, dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Nerone"<sup>31</sup>, per tentato omicidio plurimo aggravato ed incendio doloso, con l'aggravante delle modalità mafiose, di sei cittadini stranieri di origine rumena, di cui due bambini, conseguente ad una lite avvenuta per futili motivi.

Nella frazione cittadina di Trunca insiste il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

A Bagnara Calabra - ove sono attivi gli ALVARO-LAURENDI - ed a Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel mese di giugno, nell'ambito dell'operazione "Family Gang", i Carabinieri hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare<sup>32</sup>, nei confronti di 10 persone, tra cui un minore. Le indagini - avviate nell'agosto 2017 a seguito dell'esplosione, proprio a Bagnara Calabra, di colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione del Comandante della Polizia

<sup>28</sup> In tale ambito, il 6 febbraio 2018, la Corte di Appello di Catanzaro ha confermato le condanne a 8 anni e 6 mesi di reclusione e 2.200 euro di multa per due esponenti della *cosca* LO GIUDICE, irrogate dal GUP catanzarese in relazione all'attentato alla locale Procura Generale (3 gennaio 2010), all'attentato contro l'abitazione dell'allora Procuratore Generale (26 agosto 2010) ed all'intimidazione nei confronti del Procuratore della Repubblica, attraverso il segnalato posizionamento di un tubo lanciarazzi, rinvenuto nei pressi degli uffici della Procura (5 ottobre 2010).

<sup>29</sup> P.p. 5/2018 RG ESEC ASS, 20/2017 RGMP, 7/18 SEQU e 143/17 ROG PT emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, eseguiti il 13 marzo 2018.

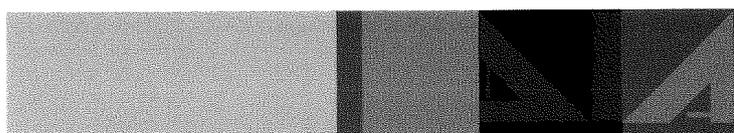
<sup>30</sup> Si tratta di Maticena Amedeo, condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Già nel luglio e nel dicembre 2017 la DIA di Reggio Calabria aveva eseguito provvedimenti ablativi che avevano, rispettivamente, riguardato disponibilità finanziarie ed un immobile sito a Miami (Florida-USA), per un valore di oltre 1 milione di euro, e 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché ulteriori disponibilità finanziarie collocate in conti esteri, del valore di oltre 10 milioni di euro. Le società gestivano le attività connesse al traghettamento e ai trasporti marittimi, immobiliari ed edilizie svolte in Italia ed all'estero.

<sup>31</sup> P.p. 1157/18 RGNR DDA, 787/18 RG GIP DDA e 17/18 ROCC DDA di Reggio Calabria, conclusa il 20 marzo 2018.

<sup>32</sup> Emesse, rispettivamente, dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria (p.p. 3693/2017 RGNR DDA, 174/18 RG GIP DDA e 2/2018 ROCC) e dal GIP del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria (p.p. 258/2017 RGNR e 155/2017 RG GIP), eseguite il 28 giugno 2018.

1° semestre

2018



municipale - hanno fatto luce sull'operatività del sodalizio criminale composto da pregiudicati locali, dedito principalmente al traffico di sostanze stupefacenti ed alle intimidazioni anche in danno di esponenti delle Forze dell'Ordine, ritenuti, da uno degli indagati, colpevoli di aver "tolto la pace di Bagnara!"<sup>33</sup>, gli arrestati sono gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, minacce aggravate, armi, reati tutti aggravati dal metodo mafioso.

A Melito Porto Salvo, ove è attiva la *cosca* IAMONTE, nel mese di marzo la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni<sup>34</sup>, per un valore complessivo superiore ad 1 milione di euro, nei confronti di un affiliato, condannato, nell'ambito dell'inchiesta "Ada" del 2013, per associazione di stampo mafioso e reati concernenti le armi.

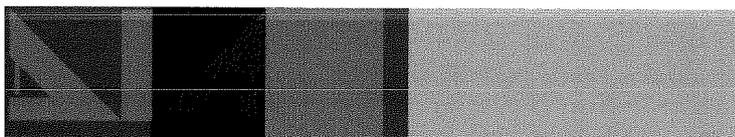
Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si conferma l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI<sup>35</sup>; a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si segnala la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA<sup>36</sup>, mentre nella menzionata Condofuri opera il locale di Gallicianò.

<sup>33</sup> Nella medesima area si ricorda, altresì, il già citato sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro, eseguito nei mesi di marzo e maggio, a Villa San Giovanni (RC), dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza a carico di un medico chirurgo ritenuto contiguo alla *cosca* CONDELLO di Reggio Calabria ed a quelle ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI di Villa San Giovanni (RC).

<sup>34</sup> P.p. 109/17 RGMP e 11/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP, eseguito il 20 marzo 2018.

<sup>35</sup> "Federati" dopo gli anni della sanguinosa "faida di Roghudi".

<sup>36</sup> Interessati, nel semestre, dagli esiti della già citata operazione "Happy Dog", vantano significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

23

**Mandamento TIRRENICO**

Nel *mandamento* tirrenico le cosche continuano ad esprimere una spiccata vocazione “imprenditoriale”, che ha determinato, con il passare del tempo, una serie di mutamenti strutturali ed organici nelle storiche *famiglie* mafiose della *ndrangheta* dell’area. Tali mutamenti sono risultati funzionali anche alla nascita di nuove alleanze, che non hanno scalfito gli equilibri esistenti.

In alcuni casi, l’ingerenza delle cosche si è manifestata attraverso la gestione “indiretta” degli appalti, secondo un criterio di razionale ed “equa” spartizione; in altri casi, gli interessi sono stati curati da “comitati d’affari” che hanno favorito le consorterie mafiose con varie modalità.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la *leadership* delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, federate sino all’omicidio del boss Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

In tale contesto mafioso, nel mese di febbraio, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo<sup>37</sup> nei confronti di un imprenditore vibonese, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni poiché, al fine di eludere le disposizioni in materia antimafia, avrebbe attribuito fittiziamente al figlio la maggioranza assoluta delle azioni di una società per azioni di Gioia Tauro, che gestisce, da oltre un ventennio, la depurazione delle acque reflue di numerosi comuni della Piana.

Il provvedimento ha colpito, oltre alle azioni, anche conti correnti e beni vari riconducibili ad una società dell’imprenditore sopra citato, con sede a Roma, per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Le azioni della società di Gioia Tauro erano state, tra l’altro, sottoposte a sequestro nell’ambito dell’operazione “*Metauros*”<sup>38</sup>, all’esito della quale la Polizia di Stato e l’Arma dei carabinieri, nel mese di ottobre 2017, avevano eseguito il fermo di 7 soggetti - tra i quali un esponente di vertice della *cosca* PIROMALLI ed alcuni imprenditori - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni con l’aggravante dell’art. 7 della legge n.203/1991.

Nel mese di giugno, ancora a Gioia Tauro (RC), i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>39</sup> nei confronti di 3 soggetti, appartenenti alla *cosca* BRANDIMARTE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto illegale di armi aggravati dalle modalità mafiose e dell’omicidio avvenuto nella notte del 26 dicembre 2012 a Gioia Tauro, di BAGALÀ Francesco, contiguo ai PRIOLO-PIROMALLI.

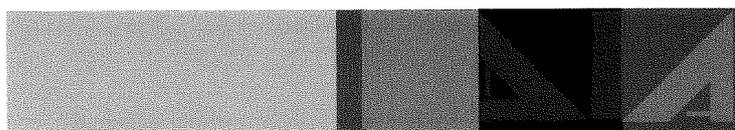
<sup>37</sup> P.p. 3017/15 RGNR DDA (già p.p. 1956/16), 1234/17 RG GIP e 89/17 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito il 27 febbraio 2018.

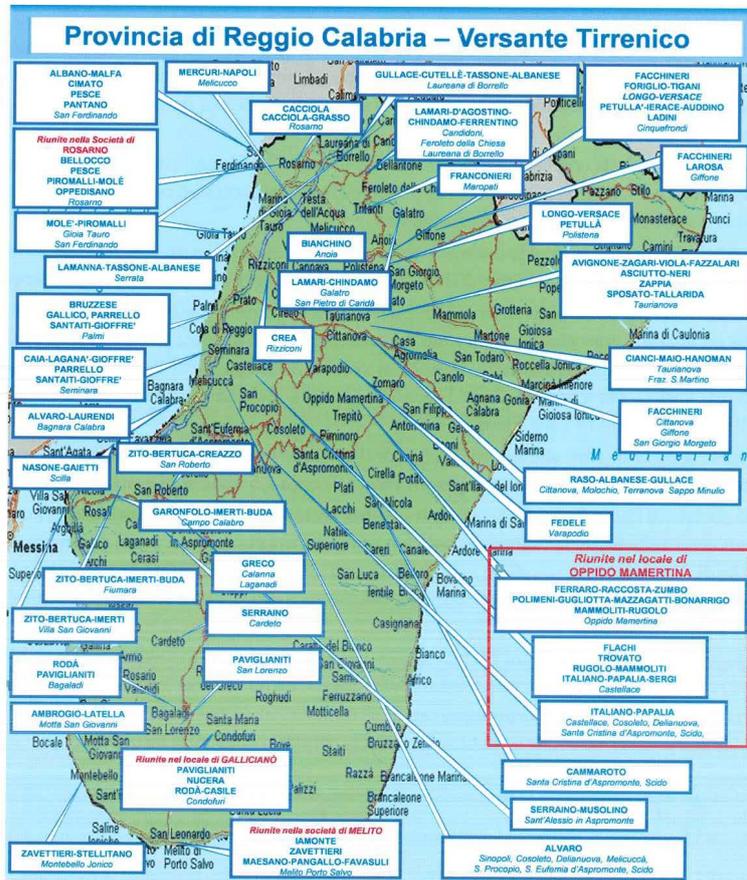
<sup>38</sup> P.p. 3017/15 RGNR DDA di Reggio Calabria conclusa il 5 ottobre 2017. Le indagini hanno confermato il forte interesse della *ndrangheta* nel settore dei rifiuti.

<sup>39</sup> N. 1319/2016 RGNR DDA e 432/2017 RG GIP DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il 18 giugno 2018.

1° semestre

2018





Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

25

Il provvedimento restrittivo giunge all'esito di complessa attività d'indagine, nel corso della quale è stato possibile ripercorrere le fasi salienti della *faida*, avvenuta a Gioia Tauro nel biennio 2011-2012, tra le locali *famiglie* dei PRIOLO-PIROMALLI e BRANDIMARTE, scaturita dall'omicidio di PRIOLO Vincenzo, avvenuto a Gioia Tauro l'8 luglio 2011. Ancora nel mese di giugno, appare opportuno segnalare che, nell'ambito del processo "*Mediterraneo*"<sup>40</sup>, il Tribunale di Palmi ha condannato, l'11 giugno, 9 esponenti della *cosca* MOLÈ, mentre altri 4 soggetti sono stati assolti<sup>41</sup>.

Per quanto concerne il Porto di Gioia Tauro, da sempre considerato strumentale ai traffici illeciti delle *cosche* calabresi, il calo dei quantitativi di droga sottoposti a sequestro negli ultimi tempi renderebbe ipotizzabile l'adozione di nuove strategie, poste in essere attraverso una rimodulazione delle rotte per l'ingresso dello stupefacente in Italia. I sodalizi calabresi potrebbero, infatti, aver dirottato i carichi di droga verso altri scali (soprattutto del nord Europa), dove gli straordinari volumi di TEU<sup>42</sup> gestiti ogni giorno potrebbero rendere più difficoltose le operazioni di verifica<sup>43</sup>.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando si conferma la presenza delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nel traffico di armi e stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel controllo delle attività illecite in ambito portuale.

Nel periodo in esame le *cosche* dell'area sono state interessate dalla cattura di diversi esponenti da tempo latitanti. In particolare, il 9 febbraio, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia-S.i.Re.n.e., ha catturato un latitante contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011 per bancarotta fraudolenta.

Il 10 marzo, a Rosarno (RC), la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto PESCE Antonino (cl. 1992), esponente dell'omonima consorteeria '*ndranghetista*, latitante dall'aprile 2017<sup>44</sup> per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza ed intestazione fittizia di beni.

<sup>40</sup> P.p. 151/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>41</sup> Si evidenzia che già, nel novembre 2017, nel filone celebrato con il rito abbreviato erano state irrogate 30 condanne (*ed 1 assoluzione*), per oltre 200 anni di reclusione.

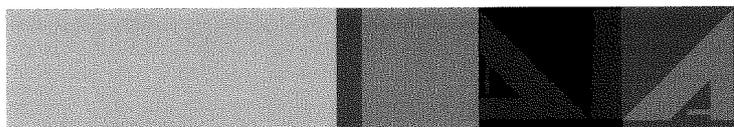
<sup>42</sup> Acronimo di *Twenty (feet) Equivalent Unit*, che nei trasporti navali indica il container da 20×12×8 piedi ed la capacità di trasporto di una nave portacontainer.

<sup>43</sup> Il riferimento è soprattutto ai porti di Rotterdam ed Anversa, che per dimensioni, volumi di *container* trattati e posizionamento costituiscono la porta d'ingresso in Europa delle merci provenienti dalla rotta Atlantica. In tal senso si rammentano gli esiti dell'operazione "*Apegreen Drug*" del 2016, condotta nei confronti della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), con importanti interessi nei Paesi Bassi finalizzati proprio al narcotraffico internazionale.

<sup>44</sup> Allorquando si sottraeva ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione c.d. "*Recherche*".

1° semestre

2018



Il 14 aprile, all'interno di un'abitazione sita in località Ponte Vecchio di Gioia Tauro, l'Arma dei carabinieri ha catturato il narcotrafficante internazionale DI MARTE Vincenzo (cl. 1981), affiliato alla *cosca* PESCE, irreperibile da giugno 2015<sup>45</sup> ed inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

Nel periodo in argomento sono intervenute anche importanti condanne ad esito di complessi procedimenti giudiziari. Il 6 febbraio, nell'ambito del processo "Porto Franco"<sup>46</sup>, filone con rito abbreviato, la Corte di Appello reggina ha condannato 10 imputati, per un totale di oltre 60 anni di carcere, per reati concernenti le infiltrazioni delle *cosche* PESCE e MOLÈ nel porto di Gioia Tauro.

Il 22 giugno 2018, poi, nell'ambito del processo "Blue Call"<sup>47</sup> ed in relazione al filone in rito abbreviato, la Corte di Cassazione ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di 16 imputati<sup>48</sup>, appartenenti alla *cosca* BELLOCCO, per un totale di oltre 120 anni di reclusione.

A Palmi si conferma la presenza delle *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE. Anche in tale ambito sono stati registrati significativi risultati in relazione alla cattura dei latitanti.

Il 13 febbraio, in Germania, nei pressi dell'aeroporto di Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato MILITANO Vincenzo (cl. 1989), contiguo alla *cosca* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017 per tentata estorsione.

Il 2 marzo, sempre in Germania (nel centro di Saarbrücken, città della Saar, il Land sud-occidentale al confine con la Francia), la Polizia tedesca ha catturato COSENTINO Emanuele (cl. 1986), affiliato di rilievo alla *cosca* GALLICO, destinatario di mandato di cattura in ambito Schengen per associazione di tipo mafioso<sup>49</sup> e, pertanto, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno.

A Seminara insistono le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti "Ndoti-Siberia-Geniazzi") e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti "Ngrisi"), i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

La *famiglia* CREA - presente nell'area di Rizziconi (RC), con diramazioni nel centro e nord Italia - è stata interes-

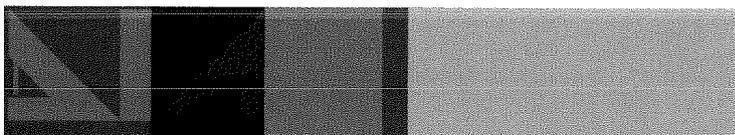
<sup>45</sup> Nell'ambito dell'operazione "Santa Fè" (p.p. 3915/13 RGNR DDA, 2321/14 RG GIP e 23/15 OCC), emessa il 17 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria e condotta dalla Guardia di finanza di Catanzaro, per i reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

<sup>46</sup> P.p. 861/2012 RG GIP di Reggio Calabria.

<sup>47</sup> N. 8507/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>48</sup> Oltre a dichiarare 5 assoluzioni, 3 riduzioni di pena e 8 annullamenti con rinvio.

<sup>49</sup> Nell'ambito dell'operazione "Orso" (p.p. 4508/2006 RGNR DDA, 2815/2007 RG GIP DDA e 8/2014 OCC), conclusa dalla Polizia di Stato il 23 luglio 2014.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

27

sata, nel semestre, da pronunciamenti giudiziari. Il 17 aprile, infatti, nell'ambito dell'inchiesta "Deus"<sup>50</sup>, il Tribunale di Palmi ha condannato 5 esponenti, tra i quali il capo *cosca* ed il figlio, rispettivamente a 20 anni ed a 19 anni ed 8 mesi di reclusione, assolvendone altri 7.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina si conferma l'operatività delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

L'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto permane sotto l'influenza degli ALVARO<sup>51</sup>.

A Cittanova – dove si conferma la presenza delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE – il 7 marzo i Carabinieri hanno catturato il latitante Girolamo FACCHINERI (cl. 1966), elemento di vertice della *cosca* omonima, ricercato dal luglio 2016 per aver favorito la latitanza di Giuseppe CREA (cl. 1978) e Giuseppe FERRARO (cl. 1968), elementi apicali delle omonime *cosche* operanti nell'area tirrenica reggina e catturati nel gennaio 2016 nell'entroterra di Maropati (RC). Nel corso delle perquisizioni svolte presso l'abitazione e le pertinenze dei suoi congiunti sono stati rinvenuti oltre 11 mila euro in due buste sottovuoto interrate, 2 ricetrasmittenti, una carabina con matricola abrasa e relativo munizionamento.

Nel mese di aprile, sempre a Cittanova (RC) e Roma, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro<sup>52</sup> nei confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC), ritenuto organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, che aveva sposato, nel 2006, la nipote di un defunto *capo cosca*. L'uomo, nel luglio 2016, era stato colpito, nell'ambito dell'operazione "Alchemia"<sup>53</sup>, da un provvedimento restrittivo che aveva interessato anche la moglie e ad altri 40 affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi, per associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e reati contro la Pubblica Amministrazione<sup>54</sup>. Il provvedimento di sequestro ha riguardato un consistente *asset* patrimoniale, ricomprendente 5 società di capitali, 2 società di persone ed 1 ditta individuale, con sedi tra Cittanova, Roma e Pomezia (RM), operanti nei settori turistico-alberghiero, agricolo (produzione di olio), lavorazione del legname e trasporto rifiuti. Sono stati, inoltre, sequestrati 16 fondi ubicati a Cittanova, per un'estensione complessiva di oltre 13 ettari e 2 capannoni ad uso industriale, per una

<sup>50</sup> N. 8305110 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>51</sup> Come meglio riportato nel corpo del capitolo relativo al Piemonte ed alla Valle d'Aosta, nel mese di aprile 2018, a Brandizzo (TO), i Carabinieri, procedevano all'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti di origine torinese, risultati vicini alla *cosca* ALVARO, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché di illecita detenzione di arma da fuoco.

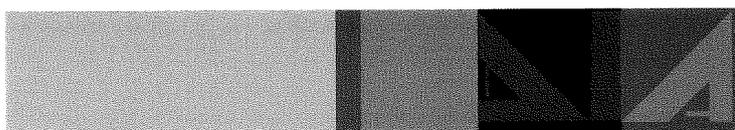
<sup>52</sup> P.p. 24/2018 RGMP e 20/18 SEQU, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione, eseguito il 18 aprile 2018.

<sup>53</sup> P.p. 953/11 RGNR DDA, 4109/12 RG GIP DDA e 14 /15 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>54</sup> Le indagini avevano consentito di evidenziare il grande interesse degli appartenenti alle citate consorterie della *'ndrangheta* verso diversi settori "strategici", quali il movimento terra, l'edilizia, l'import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse on-line, la lavorazione dei marmi, autotrasporti, smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

1° semestre

2018



superficie complessiva di circa 3.000 mq, nonché disponibilità finanziarie e titoli comunitari per un valore di 22 milioni di euro.

A Taurianova operano gli AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e gli SPOSATO<sup>55</sup>-TALLARIDA, mentre in frazione San Martino dello stesso comune, si segnalano gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Nel mese di gennaio, sempre a Taurianova, i Carabinieri hanno eseguito 3 decreti di sequestro preventivo<sup>56</sup> nei confronti di 6 soggetti ritenuti appartenenti alle *cosche* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI e CIANCI-MAIO. Il provvedimento trae origine dagli approfondimenti investigativi emersi dalla citata operazione "Terramara-Closed"<sup>57</sup>, eseguita nel dicembre 2017 congiuntamente da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 570 mila euro.

L'8 marzo, sempre a Taurianova, a Varopodio e Rizziconi (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni<sup>58</sup> - un'impresa per cultura agrumicola, 7 terreni, 1 fabbricato, svariati rapporti bancari, titoli obbligazionari, polizze assicurative - a carico di un esponente di vertice della *cosca* MAIO<sup>59</sup>, per un valore di superiore ad 1 milione di euro.

Con l'operazione "Happy Dog"<sup>60</sup>, conclusa a giugno dalla Polizia di Stato a Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, il-

<sup>55</sup> Il 7 giugno 2018, a Taurianova, la Polizia di Stato ha catturato Giovanni SPOSATO, detto "Gianni", sfuggito all'arresto nel dicembre 2017 nell'ambito dell'operazione "Terramara-Closed", di seguito ricordata.

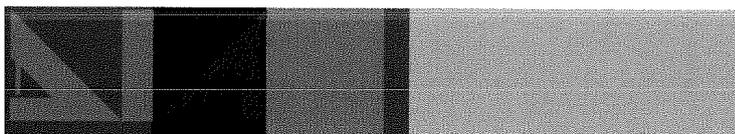
<sup>56</sup> P.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 112/17 ROCC DDA, p.p. 1253/14 RGNR DDA, 804/14 RG GIP DDA e 117/17 ROCC DDA e p.p. 2087/12 RGNR DDA, 1529/13 RG GIP DDA e 131/17 ROCC DDA, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, eseguiti il 12 gennaio 2018.

<sup>57</sup> P.p. 1253/2014 RGNR DDA, 4501/2016 RGNR DDA, 2087/2012 RGNR DDA, 1694/2014 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa il 12 dicembre 2017. L'attività aveva portato all'arresto di 47 soggetti - affiliati alle *cosche* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI ed agli alleati MAIO-CIANCI - accusati, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante delle finalità mafiose. Nel corso delle investigazioni era stato, inoltre, delineato il profilo strutturale ed operativo del gruppo mafioso SPOSATO (ri-conducibile agli stessi ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), in grado di imporsi nel mondo imprenditoriale (in particolare nei settori edilizio ed alimentare), condizionando l'assegnazione degli appalti e l'operato della pubblica amministrazione locale.

<sup>58</sup> N. 30/2016 RGMP e 8/2018 PROVV emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

<sup>59</sup> Il provvedimento, che ha disposto contestualmente anche la sorveglianza speciale di P.S. per 4 anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, scaturisce dagli approfondimenti patrimoniali svolti dall'Arma in seguito all'esecuzione dell'operazione "Tutto in famiglia", del dicembre 2011, che mise in luce l'esistenza e l'operatività della *cosca* Maio nell'area di Taurianova, evidenziando lo spessore criminale del soggetto all'interno del sodalizio quale organizzatore, promotore e *capo 'ndrina*. In quella circostanza il personaggio in questione ed altri 19 indagati furono destinatari di provvedimento di fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso, usura, danneggiamento e minacce. I successivi sviluppi processuali a suo carico comportarono, nel novembre 2014, la condanna a 12 di reclusione per il reato associativo, confermata in Appello.

<sup>60</sup> P.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP DDA e 15/16 ROCC DDA, eseguita il 21 giugno 2018.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

29

lecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, condotte tutte aggravate dal metodo mafioso.

L'indagine è la sintesi di due attività investigative che hanno visto, come vittima, un imprenditore del settore canino della Locride. Il primo filone trae origine da una denuncia sporta nel 2014 dall'imprenditore, costretto a rinunciare al servizio di custodia ed assistenza di cani randagi del comune di Taurianova, aggiudicato a seguito di appalto pubblico. Tale rinuncia avrebbe favorito due fratelli imprenditori taurianovesi (ritenuti contigui, per vincoli familiari e frequentazioni, alla *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI), la cui società era stata affidataria del servizio fino a quando non era stata estromessa dalla partecipazione alla nuova gara a causa di un'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria. Il secondo filone investigativo scaturisce da un'ulteriore denuncia sporta nel 2016 dal medesimo imprenditore per delle estorsioni esercitate da alcuni esponenti della *cosca* BELCASTRO-ROMEO di S. Ilario dello Jonio (RC) e della *cosca* PAPALIA di Platì (RC).

Ad Oppido Mamertina<sup>61</sup> risultano attivi i POLIMENI-GUGLIOTTA, a Cinquefrondi i PETULLÀ-IERACE-AUDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i LONGO-VERSACE.

Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i *sodalizi* LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO, a Scilla la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI.

Nel mese di marzo il Comune di Scilla è stato colpito da un decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica<sup>62</sup>. Nella relativa proposta del Ministro dell'Interno sono state evidenziate forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. L'uso distorto della cosa pubblica - si evidenzia nel decreto - avrebbe nel tempo favorito soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti controindicati. Si fa, infatti, riferimento alla competizione elettorale del 2015, ove, tra i sottoscrittori di tutte le liste concorrenti, è stata riscontrata la presenza di soggetti affiliati o riconducibili alla criminalità organizzata. Sono stati, inoltre, stigmatizzati i rapporti tra il sindaco e soggetti controindicati<sup>63</sup>, mentre sarebbero stati assegnati lavori pubblici a società che, sebbene non destinatarie di provvedimenti interdittivi, nella maggior parte dei casi vedrebbero nelle proprie compagini soci gravati da pregiudizi penali e di polizia.

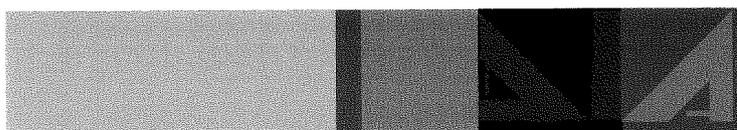
<sup>61</sup> A Varapodio (RC), in Contrada Salvatore, all'interno di un fondo agricolo, nel mese di febbraio 2018 si è registrato il rinvenimento del cadavere di MURATORE Bruno, nato a Oppido Mamertino (RC), pluripregiudicato, arrestato nel 1997 e poi condannato ad anni 18 di reclusione per l'omicidio, avvenuto il 18 ottobre 1996, di MADAFFERI Giuseppe (cl. 1943), esponente di spicco della consorteria criminale della frazione di Messignadi di Oppido Mamertina (RC).

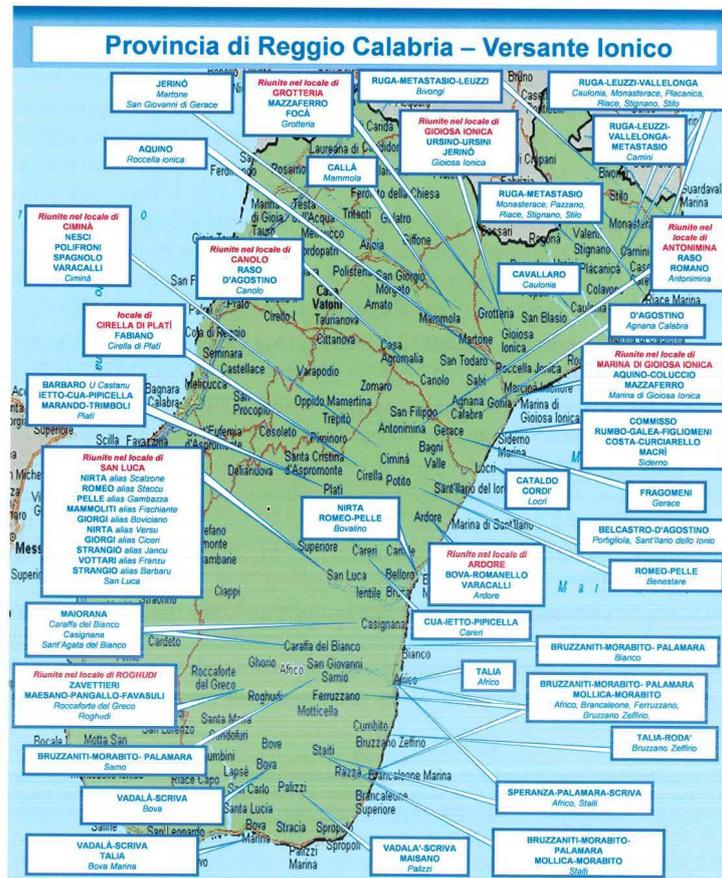
<sup>62</sup> Con D.P.R. del 22 marzo 2018.

<sup>63</sup> In particolare, si evince come "...il predetto amministratore avrebbe anche elargito denaro in favore di un esponente malavitoso detenuto in carcere...".

1° semestre

2018





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**- Mandamento JONICO**

Nel *mandamento jonico* le *cosche* continuano ad evidenziare una spiccata propensione al narcotraffico internazionale, forti anche di una consolidata affidabilità che riconoscono loro i cartelli del sud America, risultando in grado di rendere sempre più sofisticato il meccanismo di movimentazione della droga.

Allo stesso tempo, le *cosche* dell'area mantengono forti interessi nelle attività estorsive e nel settore degli appalti pubblici, coltivati attraverso pericolose relazioni politico-mafiose.

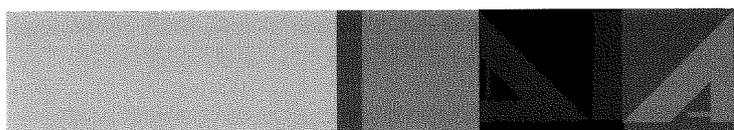
Per quanto concerne la dislocazione delle consorterie, si richiama, in primo luogo, il *locale di Plati*, ove si registra l'operatività delle *cosche* federate BARBARO - TRIMBOLI - MARANDO.

Nell'area è di interesse lo scioglimento del Comune di Plati, avvenuto nel mese di aprile<sup>64</sup>.

Il Ministro dell'Interno, nella proposta di scioglimento, evidenzia forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata, che avrebbero compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti nelle consultazioni amministrative del 5 giugno 2016, nonché il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi. In particolare, è stata evidenziata la fitta rete di frequentazioni e relazioni di parentela e di affinità che avrebbero legato diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del Comune a persone controindicate ovvero ad elementi dei sodalizi dominanti sul territorio<sup>65</sup>. Anche in ordine all'attività gestionale dell'ente, nell'ambito degli affidamenti di lavori e servizi sono state rilevate innumerevoli illegittimità ed anomalie. L'amministrazione comunale, infatti, avrebbe ripetutamente affidato lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità cittadina ad un'impresa già destinataria, nell'ottobre 2013, di un'interdittiva antimafia. Peraltro, una società concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria a seguito dell'arresto del titolare, nel dicembre 2016, poiché ritenuto responsabile, tra l'altro, di concorso esterno in associazione mafiosa.

<sup>64</sup> Sciolto con D.P.R. del 27 aprile 2018.

<sup>65</sup> Tra l'altro, viene posto in risalto come anche il primo cittadino sia stato recentemente destinatario di atti intimidatori.



Nel *locale* di San Luca<sup>66</sup> risultano egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO<sup>67</sup> e NIRTA-STRANGIO<sup>68</sup>, entrambe affiancate da una costellazione di *'ndrine*.

Indicativo di questa asfissiante presenza è certamente il fatto che il Comune di San Luca continua ad essere gestito da un Commissario prefettizio, in quanto anche le elezioni comunali del mese di giugno 2018 sono state annullate per mancata presentazione di candidature.

In tale composito contesto mafioso, di particolare significato risultano gli esiti dell'operazione "*Martingala*"<sup>69</sup>, conclusa nel mese di febbraio, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) ed Ovada (AL), dalla DIA e dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 27 soggetti - tra i quali esponenti delle *cosche* BARBARO- Nigri e NIRTA- Scalzone - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale, con base a Bianco (RC) e proiezioni operative in tutta la provincia reggina, in altre regioni italiane ed all'estero. L'organizzazione poteva contare su un gruppo di società di comodo<sup>70</sup>, che venivano sistematicamente coinvolte in operazioni commerciali inesistenti - funzionali a mascherare gli innumerevoli trasferimenti di denaro da e verso l'estero - caratterizzate dalla formale regolarità attestata da documenti fiscali ed operazioni di pagamento rivelatesi, all'esito delle indagini, anch'esse fittizie. Questo meccanismo fraudolento ha costituito il volano per l'apertura di consistenti flussi finanziari tra le aziende degli indagati e le società di numerosi *"clienti"*<sup>71</sup>, che di volta in volta si rivolgevano loro per il soddisfacimento di varie finalità illecite, tra cui la frode fiscale. Un vorti-

<sup>66</sup> Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma dei locali* di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi.

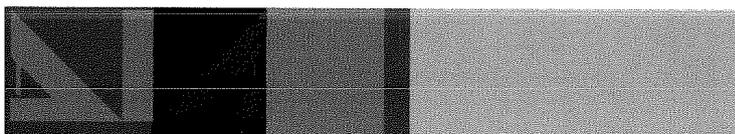
<sup>67</sup> Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-Staccu, la *'ndrina* VOTTARI-Frunzu, la *'ndrina* GIAMPAOLO-Russello e la *'ndrina* PELLE-Gambazza, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio".

<sup>68</sup> Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-Scalzone, la *'ndrina* GIORGI-Ciceri, la *'ndrina* STRANGIO-Jancu, la *'ndrina* NIRTA-Versu, la *'ndrina* MAMMOLITI-Fischiantu, la *'ndrina* GIORGI-Boviciano e la *'ndrina* STRANGIO-Barbaro, tutte legate da vincoli di parentela o "comparaggio". Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-Vancheddu, GIAMPAOLO-Cicciopepe, GIAMPAOLO-Nardo, GIORGI-Suppera, MAMMOLITI-Piantuni, NIRTA-Terribile, ROMEO-Terrajanca, STRANGIO-Fracascia, STRANGIO-Jancu 2, PELLE-Focu, PIZZATA-Mbrugghiuni, MANGLAVITI-Curaggiusi.

<sup>69</sup> P.p. 5644/13 RG NR DDA di Reggio Calabria, conclusa il 19 febbraio 2018.

<sup>70</sup> Le società avevano sede in vari paesi dell'Unione Europea (Croazia, Slovenia, Austria, Romania) e dopo non più di un paio di anni di "attività", venivano sistematicamente trasferite nel Regno Unito e cessate. Tutto ciò era ovviamente funzionale ad evitare accertamenti, anche *ex post*, sulla loro contabilità.

<sup>71</sup> Gran parte dei quali imprenditori, espressione, direttamente o indirettamente, delle *cosche* di *'ndrangheta* operanti sul territorio dei *"tre mandamenti"* della provincia di Reggio Calabria.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

